

Bruxelles, 17/04/2009
C/2009/ 2477

Egregio Segretario generale,

desidero ringraziarLa per la Sua lettera del 22 dicembre 2008 con cui ci ha fatto pervenire il parere della Camera dei deputati italiana in merito alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante gli aspetti ambientali del pacchetto energia e clima [COM(2008)16-17-18].

In linea con la decisione della Commissione di invitare i parlamenti nazionali a reagire alle sue proposte per migliorare il processo di elaborazione delle politiche, cogliamo l'occasione per rispondere alle osservazioni inviateci. Allego quindi alla presente la risposta della Commissione.

Sperando vi troviate un valido contributo alle vostre delibere, e nell'ottica di proseguire questo fruttuoso scambio di informazioni, Le porgo i miei distinti saluti.



Margot WALLSTRÖM

Vicepresidente della Commissione europea

*Dott. Ugo Zampetti
Segretario generale
Camera dei deputati*



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, marzo 2009

OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA IN MERITO A UNA RISOLUZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA

**COM(2008)16-17-18 – PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO SUL PACCHETTO ENERGIA E CLIMA**

La Commissione europea ringrazia la Camera dei deputati italiana per il suo parere in merito agli aspetti ambientali del pacchetto energia e clima. La Commissione rileva che le osservazioni della Camera dei deputati sono simili a quelle formulate dal Senato italiano, alle quali la Commissione ha risposto di recente.

L'accordo politico raggiunto nel dicembre 2008 dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo rappresenta un patto che aiuterà l'Europa a trasformarsi in un'economia a basse emissioni di carbonio e ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Esso offrirà inoltre all'industria europea la possibilità di trarre vantaggi dalla sua posizione d'avanguardia per diventare leader mondiale nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. Tale impostazione è inoltre coerente con le misure volte a fronteggiare l'attuale crisi economica. Sappiamo che i prezzi dei combustibili resteranno elevati nel prossimo futuro e che nel tempo la nostra dipendenza dalle importazioni di energia, già elevatissima, continuerà a crescere. Il modo migliore per evitare in futuro di restare vincolati a modelli di produzione e consumo ad intensità di energia relativamente alta consiste nell'inviare oggi i giusti segnali. Prima regione al mondo ad impegnarsi in un'ambiziosa riduzione delle emissioni per il 2020, l'Europa, adottando il pacchetto, dimostra ancora una volta la forte determinazione ad affrontare il problema del cambiamento climatico, garantire la certezza del diritto all'industria e ai cittadini dell'UE e conseguire il miglior esito possibile nei negoziati internazionali che culmineranno nell'incontro della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) che si svolgerà a Copenaghen alla fine dell'anno.

L'accordo finale sulla legislazione relativa al pacchetto energia e clima salvaguarda l'integrità ambientale del pacchetto e garantisce un'equa condivisione dell'impegno. Esso comprende altresì alcune modifiche delle proposte della Commissione che affrontano direttamente le preoccupazioni espresse nel parere della Camera dei deputati italiana (e dai rappresentanti dell'Italia durante i negoziati).

Per quanto riguarda la proposta di decisione concernente l'impegno profuso dagli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra, il testo definitivo della decisione

contiene maggiori elementi di flessibilità onde permettere il conseguimento degli obiettivi nazionali nel modo economicamente più efficace. In particolare, il testo definitivo prevede la possibilità di trasferimento delle quote di emissione tra gli Stati membri, la possibilità di beneficiare degli investimenti in progetti realizzati in altri Stati membri e un più ampio accesso ai crediti nell'ambito del Meccanismo di sviluppo pulito per l'Italia e alcuni altri Stati membri (fino al 4% rispetto al 3% delle emissioni del 2005). Quest'ultimo elemento consente all'Italia di adempiere a oltre metà degli impegni di riduzione tramite il Meccanismo di sviluppo pulito. Tali elementi di flessibilità, nel loro insieme, consentono all'Italia di disporre di un ampio margine di manovra per raggiungere i suoi obiettivi nel modo economicamente più efficace.

Per quanto concerne la revisione del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni, la direttiva modificata assicura un livello elevato di certezza e prevedibilità del quadro regolamentare, al fine di aiutare l'industria a decidere con cognizione di causa in materia di investimenti. In particolare, la normativa approvata comprende criteri chiari per individuare i settori esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e prevede l'assegnazione gratuita del 100% delle quote attribuite a tali settori secondo parametri di riferimento basati sull'efficienza. Rispetto alla proposta iniziale, essa prevede altresì tempi più lunghi per il passaggio alla vendita all'asta di tutte le quote per i settori non esposti. In mancanza di un accordo internazionale, la direttiva contempla inoltre la possibilità per gli Stati membri di ricorrere ad aiuti di Stato per compensare le imprese esposte a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi connessi con le emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica. Inoltre, la direttiva modificata contiene disposizioni in materia di flessibilità per i piccoli impianti: piccoli impianti con emissioni inferiori a 25 000 tonnellate l'anno e, nel caso degli impianti di combustione, con potenza termica nominale inferiore a 35 MW, possono essere esclusi dal sistema di scambio di quote in presenza di misure che conseguano almeno un risultato equivalente. Infine, essa prevede anche un più ampio accesso ai crediti nell'ambito del Meccanismo di sviluppo pulito fino a un massimo del 50% delle riduzioni a livello di Unione europea dei settori contemplati dal sistema nel periodo 2008-2020.

Quanto ai costi del pacchetto, dai dati della valutazione d'impatto della Commissione risulta che i costi degli investimenti diretti per l'Italia nel 2020 sarebbero pari allo 0,66% del PIL e per l'intero periodo ammonterebbero complessivamente a circa 70 miliardi di euro. Queste cifre corrispondono alla metà delle stime diffuse dai mezzi di informazione italiani, che riportano l'1,14% del PIL nel 2020 e 181 miliardi di euro per l'intero periodo. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non vanno considerati semplicemente in termini di costi od oneri per l'Italia, ma piuttosto come una grande occasione per contribuire a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e diminuire la dipendenza dalle importazioni di energia e da mercati internazionali soggetti a forti oscillazioni, tenuto conto della riduzione permanente delle emissioni di gas a effetto serra che si prevede anche dopo il 2020. Questi "costi" rappresentano altresì investimenti effettivi nell'economia italiana destinati ad accelerare l'innovazione, aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e creare occupazione. La nostra valutazione d'impatto ha infatti mostrato che le ripercussioni macroeconomiche sul PIL raggiungeranno appena lo 0,1% del PIL nel 2020 e che gli effetti sull'occupazione sono positivi. Per di più tali cifre non tengono conto del fatto che gli investimenti possono stimolare il potenziale di esportazione delle imprese italiane in settori ad alta crescita.

La Commissione auspica che le modifiche apportate nell'ambito dell'accordo definitivo sulla legislazione relativa al pacchetto energia e clima rispondano alle preoccupazioni della Camera dei deputati italiana e che ne consegua un pieno appoggio all'attuazione della legislazione e ai negoziati in corso per un accordo internazionale ambizioso e organico.